

24h senza di noi!



contro i confini e le precarizzazioni

L'Europa è governata da uno stato d'emergenza permanente; controlli ai confini filtrano gli ingressi dei migranti che arrivano adottando criteri sempre più restrittivi, in maniera sempre più discriminata.

Lo stato di emergenza istituzionale e sociale è parte integrante dell'austerità europea e del governo della mobilità.

Migranti, rifugiati, così come precari, operai e disoccupati vivono in uno stato di profonda crisi sociale: i diritti sono brutalmente sotto attacco, il welfare viene smantellato e i confini sono usati come strumenti di esclusione e/o di inclusione selettiva e di sfruttamento.

In Europa appare evidente un «**NOI**» e un «**LORO**», **tra coloro che sono sfruttati e coloro che sfruttano, tra coloro che si muovono per cercare una vita migliore e coloro che organizzano muri, barriere e confini.** .

Uno «stato d'emergenza» a cui vogliamo porre fine

Il regime dei confini non è solo un problema dei migranti, ma colpisce tutti noi. **Attraverso la mobilità i migranti rifiutano sia la guerra sia lo sfruttamento, e sfidano le misure di austerità, la precarizzazione e il razzismo istituzionale.**

Oggi tutti coloro che vivono in Europa stanno facendo esperienza di ciò che il lavoro migrante significa: **la cittadinanza non garantisce più diritti sociali, non garantisce più un salario decente, il lavoro non garantisce una vita migliore.**

Questo rende la lotta intorno al lavoro migrante politicamente centrale per tutte e per tutti.

Se vogliamo porre fine a questo stato di emergenza, dobbiamo trasformare l'incredibile solidarietà manifestata in tutta Europa negli ultimi mesi dai movimenti verso i migranti, in connessioni politiche concrete tra le diverse condizioni di lavoro e di vita.

Dobbiamo riconoscere che le politiche di accoglienza riguardano la casa, la salute, i salari e il reddito di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici.

Facciamo appello a tutti i lavoratori e le lavoratrici precarie, ai migranti e ai rifugiati, agli attivisti, ai collettivi e ai sindacati affinché rendano il 1° Marzo 2016 una giornata di azioni coordinate, con l'obiettivo di interrompere la produzione e la riproduzione dello stato di emergenza, delle «paure», dell'indifferenza e del razzismo.

Che il 1° Marzo sia il giorno in cui prendiamo una posizione chiara contro il governo della mobilità che produce precarietà per tutti.

Che il 1° sia il giorno in cui costruire un ampio fronte sociale per avere la forza di abbattere i muri e lottare per l'universalità dei diritti.

Prime adesioni:

Milano Senza Frontiere - Ri-Make - S.O.Y. Mendel - Sial Cobas - S.P.A. Leoncavallo Comitato Milanese Acqua pubblica - Rete Scuole Senza Permesso